

PROGRAMMA REGIONALE PIEMONTE FESR 2014 - 2020

BANDO

Interventi di sistemazione idrogeologica
di situazioni di dissesto in ambito montano,
collinare e ripariale, finalizzati anche alla
resilienza dei territori

PRIORITA' II.

Transizione ecologica e resilienza

OBIETTIVO SPECIFICO RSO2.4.

Promuovere l'adattamento ai cambiamenti
climatici, la prevenzione del rischio di catastrofe,
la resilienza, tenendo conto degli approcci
ecosistemici

AZIONE II.2iv.1:

Recupero e difesa del territorio nel rispetto degli
habitat e degli ecosistemi esistenti



BANDO: IDRO-GEO-PARCHI

ALLEGATO n. 1 - Definizioni

GLOSSARIO TECNICO

Riprofilatura e rimodellamento di versanti: interventi per il recupero della stabilità dei pendii attraverso la riduzione della loro pendenza. Ciò si ottiene con operazioni di scavo e riporto (rimodellamenti) sul materiale detritico, ma anche intervenendo su fronti rocciosi con mezzi meccanici di demolizione o con l'ausilio di cariche esplosive.

Disgaggio: distacco di volumi di roccia instabile con sistemi manuali di demolizione, operati da personale altamente specializzato (rocciatori-disgaggiatori), capace di operare in parete assicurato da corde.

Bonifica in roccia: abbattimento di volumi rocciosi instabili (anche pareti estese) con micro-cariche esplosive.

Patarraggio: abbattimento di blocchi rocciosi con micro-cariche esplosive

Smooth blasting: profilatura di pareti rocciose con prevalente azione di taglio, attraverso l'uso di cariche esplosive opportunamente dimensionate a tale scopo.

Propellenti: esplosivi deflagranti, non detonanti, materiali pirotecnici, comunque con velocità di propagazione della reazione di ossidazione/combustione dell'ordine di 500 – 700 m/s, impiegati per la demolizione di massi e roccia in posto.

Malte espansive: polveri cementizie impiegate per demolizioni e tagli di rocce e calcestruzzi. Reagendo con l'acqua di impasto, esse aumentano grandemente il proprio volume ed esercitano sulle pareti del foro che le contiene una pressione elevata (dell'ordine di 80 Mpa) tale da innescare la fratturazione della roccia.

Chiodature, intirantature: metodi di consolidamento di masse rocciose fratturate, attraverso la loro perforazione e la successiva messa in opera di barre (chiodi) o funi metalliche a trefoli (tiranti) che vengono cementate per tutta o parte della loro lunghezza.

Reti a contatto: reti di protezione che vengono stese sulla superficie di pareti rocciose. Esse sono distinte in *semplici*, cioè sostenute almeno in sommità di pareti rocciose, e *rafforzamenti corticali*, costituiti a reti abbinate alla chiodatura sistematica della parete con una maglia di ancoraggi.

Barriere paramassi ad assorbimento d'urto: sono sistemi di difesa passiva dalla caduta di masse di detriti rocciosi, in grado di intercettarne la traiettoria ed arrestarne il moto, grazie alla resistenza della rete e alla capacità di dissipazione dell'energia delle funi di ancoraggio.

Rilevati paramassi in terra rinforzata: sistemi di difesa passiva dalla caduta di masse di roccia, detriti, valanghe etc, in grado di assorbire anelasticamente tali fenomeni grazie alla massa del sistema terreno+ geosintetici e alla sua capacità di dissipazione del fenomeno franoso/valanghivo.

Gestione della vegetazione: interventi di taglio non sistematico e selettivo della vegetazione, finalizzata al ripristino delle condizioni di sicurezza di versanti e sponde.

Semina a spaglio: inerbimento del suolo effettuato manualmente.

Idrosemina, semine protette e potenziate con mulch: tecniche di inerbimento e rivegetazione del suolo meccanizzate, con utilizzo di idrosemiatrici a pressione munite di serbatoi di varie dimensioni e montate su diverse tipologie di macchinari, che consentono l'applicazione al terreno di una miscela fluida a base acquosa, composta di semi, collanti, sostanze pacciamanti, fertilizzanti di lunga durata e sostanze che accelerano la germinazione e la radicazione.

Materiale vegetale di propagazione agamica: parti di piante in grado di generare apparato radicale (talee e astoni) e dare origine da essi a nuovi alberi e arbusti.

Materiale vegetale da trapianto: piantine a radice nuda, con pane di terra o in contenitore, da impiegare per la formazione di nuove consociazioni vegetali.

Gestione della rivegetazione: è costituita dall'insieme delle cure colturali, innaffiature, irrigazioni di soccorso, messa in opera di dorsali di irrigazione, protezione dall'attacco di piante ruderali e alloctone invasive, protezione da brucamento.

Gradonate vive, cordonate vive: messa a dimora in banchine di scavo opportunamente predisposte di una serie di talee di piante ad elevata capacità di radicazione dal fusto (es. salici), ai fini dell'incremento della stabilità superficiale e per orientare la direzione del drenaggio delle acque di ruscellamento verso i collettori naturali.

Geosintetici: grande famiglia di prodotti di fabbrica che includono anche le fibre naturali, e che sono impiegati per il supporto alla rivegetazione, il drenaggio e/o l'impermeabilizzazione, la pacciamatura biodegradabile, il rinforzo geotecnico dei terreni.

Geotessili tessuti: geosintetici in materiale plastico (poliestere, polipropilene etc.) aventi una precisa struttura di trama e ordito, impiegati per il rinforzo e l'incremento della capacità portante dei terreni.

Geotessili non-tessuti: geosintetici in materiale plastico (poliestere, polipropilene etc.) privi di una struttura di trama e ordito (tipicamente assemblati con tecnica di agugliatura o a fiocco), impiegati per la filtrazione e il drenaggio dei terreni.

Geogriglie: geosintetici in materiale plastico (poliestere, polipropilene etc.) aventi una struttura a rete a maglie aperte, impiegati tipicamente per la realizzazione di terre rinforzate.

Geomembrane: geosintetici in materiale polimerico, bituminoso o bentonitico per l'impermeabilizzazione di bacini e strutture.

Georeti, geostuoie, geocompositi, geocelle: geosintetici in materiale plastico impiegati per la filtrazione, il rinforzo dei terreni e per supporto alla rivegetazione.

Biotessuti, biostuoie, biofeltri: geosintetici in materiale naturale (fibre di agave, cocco, juta), generalmente impiegati come supporto alla rivegetazione e per il contrasto dell'erosione superficiale da parte delle piogge.

Drenaggio delle formazioni: allontanamento delle acque di infiltrazione dai pendii che si trovano in condizioni di instabilità a causa della loro presenza che ne causa la saturazione o la formazione di spinte orizzontali, attraverso varie tecniche: trincee drenanti, drenaggio con fascinate e tubi microfessurati, tubi drenanti spiroidali, materassi drenanti, cunei drenanti passivi e attivi, pozzi drenanti, perforazioni suborizzontali.

Palificate semplici, palificate vive di sostegno ad una e a due pareti: sono opere in legname, previste rispettivamente per la difesa dall'erosione superficiale del suolo e per il consolidamento dei terreni, fino alla profondità di qualche metro. Sono considerate strutture vive, poiché la loro rivegetazione innesca un fenomeno di progressiva sostituzione della loro resistenza strutturale: quella del legname da costruzione decade, mentre progredisce quella degli apparati radicali delle piante vive messe a dimora all'interno di esse.

Grate vive a camera: opere in legname che vengono messe in opera su scarpate e pendii piuttosto ripidi, e che esplicano una funzione antierosiva e di supporto alla rivegetazione della superficie di intervento.

Opere in pietrame: sono opere di sostegno e consolidamento del piede dei pendii, che possono essere realizzate attraverso l'uso di diverse tecniche (muri in pietrame a secco e con malta, gabbioni e materassi Reno, scogliere rivegetate in massi di cava e d'alveo).

Terre rinforzate: sono opere in terra per il consolidamento dei pendii: i rilevati sono costruiti attraverso la stesura di teli in materiale geosintetico idoneo, il riempimento a strati con il terreno in posto, spesso miscelato con sabbie, ghiaie e ciottolame, il consolidamento attraverso la rullatura e il risvolto del telo di geosintetico. L'elevazione avviene con la ripetizione di singoli moduli, il cui paramento esterno (inclinato anche di 60° rispetto all'orizzontale) viene rivegetato con inerbimento a idrosemina. Nelle terre rinforzate il geosintetico di rinforzo pu essere costituito da geogriglie, geotessili, ma anche da reti da gabbione.

Difese idrauliche: sono opere in pietrame o legname che servono a limitare l'azione erosiva dei corsi d'acqua sulle sponde e sul fondo degli alvei. Possono essere trasversali (briglie e soglie in massi, gabbioni, legname e pietrame), o longitudinali, (in massi, gabbioni, legname e pietrame, o sola vegetazione, quali le "coperture diffuse con astoni").

GLOSSARIO AMMINISTRATIVO

Responsabile di Gestione:

la figura è individuata all'interno dei singoli Obiettivi specifici del FESR. Il Responsabile di Gestione (RdG) svolge le attività di gestione amministrativa e tecnica delle operazioni finanziate nell'ambito dell'Attività, assicurando in particolare le seguenti funzioni:

- predisporre i bandi di accesso alle risorse;
- svolge gli adempimenti e le procedure di selezione delle operazioni;
- verifica la coerenza del valore previsionale degli indicatori fornito dal beneficiario con le disposizioni del Bando;
- propone la concessione del contributo;
- fornisce al beneficiario informazioni circa: (i) le condizioni per il sostegno relative a ciascuna operazione, ivi inclusi il piano finanziario, il termine per l'esecuzione; (ii) il mantenimento di una contabilità separata o codificazione contabile adeguata;
- svolge attività di gestione amministrativa, tecnica e finanziaria dell'Azione, garantendo anche l'attivazione e il funzionamento dei flussi informativi e documentali con i Beneficiari e l'archiviazione elettronica della documentazione dei progetti finanziati;
- supporta la realizzazione delle attività di valutazione in itinere degli interventi dell'Azioni;
- svolge attività di comunicazione garantendo l'informazione e la pubblicità sia nei confronti dei beneficiari che degli altri soggetti interessati. Il Responsabile di Gestione per il presente Bando è il Settore Sviluppo Sostenibile, Biodiversità e Aree Naturali.

Responsabile di Controllo:

la figura è individuata all'interno dei singoli Obiettivi specifici del FESR. Il Responsabile di Controllo (RdC) di 1° livello (amministrativo e in loco) ha la responsabilità di:

- effettuare le verifiche amministrativo-contabili sulle domande di pagamento;
- verbalizzare e trasmettere le risultanze delle verifiche;
- predisporre l'atto di liquidazione della spesa;
- raccogliere le dichiarazioni e i rendiconti dei beneficiari;
- verificare la spesa effettivamente sostenuta e rendicontata dai beneficiari;
- chiudere formalmente, in collaborazione con gli altri responsabili coinvolti, le operazioni concluse;

- verificare l'affidabilità dei dati relativi agli indicatori, ai target intermedi e ai progressi compiuti dal programma che sono richiesti ai sensi dell'articolo 42, comma 4 del regolamento (UE) 2021/1060 e s.m.i.;
- effettuare le verifiche in loco secondo le modalità indicate nei Manuali di riferimento e le indicazioni dell'Autorità di Gestione;
- curare gli atti ai fini della revoca degli importi erogati; accertare l'avvenuta restituzione delle somme revocate e, in caso di inadempimento, richiedere l'attivazione delle procedure di riscossione coattiva e procedere con la denuncia alla Procura della Corte dei Conti ai sensi del codice di giustizia contabile;
- raccogliere e verificare le informazioni ai fini dell'aggiornamento dello stato dei recuperi delle somme revocate; comunicare le irregolarità accertate al Settore Gestione Amministrativa e Finanziaria tramite il sistema informatico.

FESR:

Il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) è uno dei principali strumenti finanziari della politica di coesione dell'Unione Europea. Fornisce finanziamenti a organismi pubblici e privati in tutte le regioni dell'UE per ridurre le disparità economiche, sociali e territoriali.

Il Programma Regionale (PR) del Piemonte per l'utilizzo del FESR per il periodo 2021-2027 rappresenta il principale strumento per lo sviluppo regionale, per il miglioramento della competitività e dell'attrattività del territorio, sia con riferimento alle attività produttive, sia in termini di qualità della vita e dell'ambiente, promuovendo l'adattamento ai cambiamenti climatici, la resilienza dei territori e la transizione a lungo termine verso un modello di sviluppo circolare, sostenibile, inclusivo e dinamico.

Nel periodo 2021-2027, il Programma Regionale FESR Piemonte si concentrerà sulle seguenti priorità:

- Priorità I. RSI, competitività e transizione digitale;
- Priorità II. Transizione ecologica e resilienza;
- Priorità III. Mobilità urbana sostenibile;
- Priorità IV. Infrastrutture per lo sviluppo di competenze;
- Priorità V. Coesione e sviluppo territoriale.

La dotazione complessiva del PR FESR ammonta ad 1 miliardo e 494 milioni di euro, di cui 475 milioni dedicati alla transizione ecologica e resilienza.

Autorità di Gestione:

la struttura è individuata all'interno dei singoli Obiettivi specifici del FESR.

La gestione del PR FESR è affidata alla Regione Piemonte – Direzione Competitività del sistema regionale, quale Autorità di Gestione (di seguito AdG). L'AdG è responsabile della gestione e dell'attuazione del Programma conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

DNSH:

Il Regolamento (UE) 241/2021, istitutivo del Dispositivo di Ripresa e Resilienza, dispone che possano essere finanziate, nell'ambito dei singoli Piani nazionali, unicamente le misure che rispettino il principio «non arrecare un danno significativo (Do no significant harm)» agli obiettivi ambientali, ai sensi dell'art. 17 del Regolamento (UE) 2020/852, cd. Regolamento Tassonomia (cfr. art. 5 e art. 18, comma 4, lett. d) RRF).

L'articolo 9 del Regolamento Tassonomia individua i sei obiettivi ambientali cui si applica il principio in esame, e precisamente:

- 1) mitigazione dei cambiamenti climatici;
- 2) adattamento ai cambiamenti climatici;

- 3) uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine;
- 4) transizione verso un'economia circolare;
- 5) prevenzione e riduzione dell'inquinamento;
- 6) protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

L'art. 17 del Regolamento Tassonomia definisce il danno significativo in relazione a ciascuno dei suddetti obiettivi ambientali; in particolare, ai sensi della suddetta normativa, si considera che un'attività economica arrechi un danno significativo:

1. alla mitigazione dei cambiamenti climatici se conduce a significative emissioni di gas a effetto serra;
2. all'adattamento ai cambiamenti climatici se conduce a un peggioramento degli effetti negativi del clima attuale e del clima futuro previsto su sé stessa o sulle persone, sulla natura o sugli attivi;
3. all'uso sostenibile e alla protezione delle acque e delle risorse marine, se l'attività nuoce: al buono stato o al buon potenziale ecologico di corpi idrici, comprese le acque di superficie e sotterranee o al buono stato ecologico delle acque marine;
4. all'economia circolare, compresi la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti, se:
 - conduce a inefficienze significative nell'uso dei materiali o nell'uso diretto o indiretto di risorse naturali quali le fonti energetiche non rinnovabili, le materie prime, le risorse idriche e il suolo, in una o più fasi del ciclo di vita dei prodotti, anche in termini di durabilità, riparabilità, possibilità di miglioramento, riutilizzabilità o riciclabilità dei prodotti;
 - l'attività comporta un aumento significativo della produzione, dell'incenerimento o dello smaltimento dei rifiuti, ad eccezione dell'incenerimento di rifiuti pericolosi non riciclabili;
 - lo smaltimento a lungo termine dei rifiuti potrebbe causare un danno significativo e a lungo termine all'ambiente;
5. alla prevenzione e alla riduzione dell'inquinamento se comporta un aumento significativo delle emissioni di sostanze inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel suolo rispetto alla situazione esistente prima del suo avvio;
6. alla protezione e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi se nuoce in misura significativa alla buona condizione e alla resilienza degli ecosistemi o nuoce allo stato di conservazione degli habitat e delle specie, compresi quelli di interesse per l'Unione.

Resilienza climatica/resa a prova di clima:

la valutazione delle vulnerabilità e dei rischi climatici connessi al progetto di intervento che partecipa al Bando è volta a individuare, valutare e attuare le misure di adattamento ai cambiamenti climatici in relazione al sito in cui si collocano gli interventi e al tipo di progetto.

A tal fine il proponente, può far riferimento alla COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE "Orientamenti tecnici per infrastrutture a prova di clima nel periodo 2021-2027" (2021/C 373/01), paragrafo 3.3. Adattamento ai cambiamenti climatici (resilienza climatica) che prevede due passaggi essenziali:

A) Il proponente dovrà effettuare un'analisi di screening:

1. della sensibilità (individuare i pericoli climatici pertinenti per il tipo di progetto specifico, indipendentemente dalla sua ubicazione);
2. dell'esposizione (individuare i pericoli pertinenti per l'ubicazione prevista per il progetto, ad esempio rischio inondazione, frana, incendio, isola di calore ecc.)
3. della vulnerabilità al clima .

Se non risultano rischi climatici significativi a conclusione delle analisi sarà resa una dichiarazione di screening di resilienza climatica che sintetizza gli esiti dello screening e che conclude per gli aspetti di resilienza climatica la "resa a prova di clima".

B) Nel caso in cui la valutazione di screening evidenzi rischi climatici significativi il proponente dovrà proseguire con una fase di adattamento:

1. Effettuare una valutazione del rischio climatico;
2. Definire misure di adattamento pertinenti e adeguate volte a ridurre il rischio a un livello accettabile.

A conclusione della fase di adattamento sarà resa una dichiarazione di verifica di resilienza climatica che sintetizza gli esiti della fase di adattamento e che conclude per gli aspetti di resilienza climatica la “resa a prova di clima”.